

I DOMENICA DI AVVENTO

Lectures: Isaia 2, 1-5
Salmo 122 (121)
Romani 13, 11-14
Vangelo: Matteo 24, 37-44

*Tenetevi pronti
Accogliete il nuovo*



Inizia, oggi, il cammino d'Avvento, dell'attesa della nascita di Gesù. Attesa: un termine e un concetto, che, forse, per noi ha perso significato in questa società, dove ogni cosa deve essere disponibile subito. Per noi questo momento deve essere tempo di riflessione, di un nuovo progetto di vita. Pensiamo ad una mamma, che attende la nascita del proprio figlio, a noi, quando affrontiamo un evento importante, come un esame o l'inizio di un nuovo lavoro: si fanno nuovi progetti, perché tutto possa essere pronto, per dare il meglio di sé. Questa attesa di Gesù, che nasce, è come una pagina bianca, sulla quale ciascuno di noi ed io scriviamo insieme, perché, da soli, non possiamo fare niente, e Dio, da solo, non vuole fare niente. Camminiamo insieme a Lui e, voltandoci, scopriremo che, dove le orme diventano due, non è perché Dio ci ha abbandonato, ma semplicemente perché, per quel tratto di strada, ci sta portando tra le braccia. *(Un Catechista)*

Atto Penitenziale



Siamo, Gesù, al momento Penitenziale, in questa I Domenica di Avvento, che ci porterà a Natale. Il Papa nella Nuova Enciclica ***“Spe salvi facti sumus”*** ci ricorda che, se il nostro cuore è pieno di aceto, Dio non può mettere il miele. Questa mattina, Signore, in questa I Domenica dell'Anno Liturgico, ti presentiamo il nostro cuore, pieno di aceto, con le delusioni, le frustrazioni, le incomprensioni: tutte quelle realtà, che ci hanno inacidito e che hanno trasformato il vino buono dell'Amore in aceto. Gesù, vogliamo liberare il nostro cuore, perché tu possa mettere il miele del tuo Amore, della tua grazia.

Lode e ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore, per essere qui. Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia e ringraziamo il Signore per tutti i cambiamenti, che avvengono nella nostra vita e anche nella Chiesa.

Il cambiamento, per una miglior comprensione.

Le letture, che abbiamo ascoltato, non corrispondono a quelle del foglietto, perché da oggi la Chiesa ha un nuovo Lezionario, dove sono state cambiate più di 5.000 parole. È una traduzione maggiormente aggiornata, in modo che le persone possano capire meglio. Ad esempio, nel Salmo 122 (121), 7 l'espressione "*sicurezza nei tuoi baluardi*" è stata tradotta con "*sicurezza nei tuoi palazzi*". Chi ascolta può così capire meglio, perché la Parola di Dio è quella che dà fondamento alla Chiesa e, se ci crediamo, anche alla nostra vita. Dobbiamo cercare di comprendere.

Attesa, vigilanza, cambiamento.

Oggi è il I giorno dell'Anno Liturgico, che ci porterà alla Festa di Cristo, Re dell'Universo. In questa I Domenica di Avvento, le letture sono su questa attesa, su questo vegliare, su questa trasformazione della nostra vita.

Dio è sempre lo stesso, ma siamo noi che dobbiamo crescere e maturare un altro concetto di Dio. In **Apocalisse 1, 8** si legge: "*Dio è Colui che è, che era e che viene*", quindi un Dio in continua mutazione; in realtà, siamo noi che mutiamo.

Questi bambini indossano abiti adatti alla loro età, ma, quando saranno cresciuti, non li potranno più indossare, perché cambiano. Anche noi cambiamo, ma capita che arriviamo ad essere adulti, mantenendo gli stessi concetti di quando eravamo ragazzini. Dobbiamo aggiornarci, perché gli eventi cambiano e perché, spesso, come viviamo nella vita, trasponiamo le stesse cose in Dio.

Il bello della vita deve ancora venire!

Quando dico questa espressione, soprattutto le persone di una certa età, pensano alla giovinezza e che le cose belle siano ormai passate, che ci attendono la vecchiaia, le delusioni, la solitudine: questo è quanto riguarda le realtà del mondo.

Il messaggio del Vangelo ci dice che il bello deve ancora venire, perché il vino buono è stato servito alla fine; domani sarà più bello di oggi. Chissà quante sorprese il Signore ci ha riservato!

La vecchia saggia diceva: - Non voglio morire, perché domani ci saranno ancora cose nuove da imparare.-

La vecchia stolta diceva: - Si stava meglio, quando si stava peggio!-

L'attualità di 5.000 anni fa.

“Nemmeno i tempi sono come quelli di una volta; i figli non ascoltano più i genitori. Questa gioventù è cattiva, pigra, senza religione, non sarà mai come la gioventù di una volta!” La citazione letta è stata trovata in un **papiro egiziano** di 5.000 anni fa. Quante volte sentiamo dire questo e quante volte lo abbiamo detto anche noi!

Esiodo, 2.800 anni fa, diceva: *“Non nutro speranza per il nostro futuro. Questa gioventù vuole dire sempre la sua, è sfacciata, non rispetta i propri genitori.”*

Per arrivare, poi, al **buco nell'ozono**: non ci sono più le quattro stagioni, non ci sono più le mezze stagioni. Un po' di anni fa, questo era attribuito al diboscamento dell'Amazzonia, ma il Leopardi ne parlava già, attribuendolo al diboscamento del Sempione. In fondo, ripetiamo sempre le stesse cose.

Accogliere il nuovo.

Dobbiamo cercare di accogliere il nuovo, perché, come ho detto l'altra volta, se voi, ragazzi, non disubbidirete ai nostri genitori, non crescerete.

Quando l'Arcangelo Gabriele appare a Zaccaria, per dirgli che la sua preghiera era stata esaudita e sua moglie Elisabetta avrebbe avuto un figlio, aggiunge che questo figlio sarà *“per portare il cuore dei padri verso i figli.”*

Cita la profezia di **Malachia 3, 23-24** che dice: *“Quando verrà il Precursore, ricondurrà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.”*

L'Angelo Gabriele cita metà profezia, perché nel Nuovo Testamento, con la venuta di Gesù, siamo noi, persone adulte, che dobbiamo andare incontro ai giovani e non i giovani incontro a noi. Questo ci dice il Vangelo, nel senso che noi, che abbiamo una certa età, dobbiamo andare verso il nuovo. Gesù stesso dice che chi ha assaggiato il vino vecchio, lo preferisce al nuovo. Le cose già viste ci danno una certa sicurezza; andare verso il nuovo ed inoltrarsi in un sentiero sconosciuto, ci fa paura.

Due Concili, due modi di riflettere sugli stessi argomenti.

C'è sempre un cammino in avanti. Anche la Chiesa si aggiorna.

Un esempio: nel **1442** nel **Concilio di Firenze** viene decretato che tutti coloro che non fanno parte della Chiesa Cattolica Apostolica Romana vanno all'Inferno.

Dopo 500 anni, nel **Concilio Vaticano II** c'è una nuova riflessione: tutti coloro che seguono la verità, anche senza conoscere Gesù, se si comportano bene, vanno in Paradiso.

Così il **Limbo**, considerato luogo intermedio per i bambini morti, senza aver ricevuto il Battesimo, è stato abolito dalla Commissione Teologica Internazionale, con il consenso del Papa, nel gennaio del 2007.

Con il passare degli anni, tante realtà cambiano e molte cose, che ci sembrano adesso tabù, fra 500 anni saranno fatti nella norma. Noi dobbiamo vivere i nostri tempi, ma anche il cambiamento.

A proposito di disubbidienza

Se Gesù non avesse disubbidito a Maria, sarebbe diventato un bravo falegname, ma non ci avrebbe salvato.

Se Francesco d'Assisi avesse ascoltato suo padre, che gli proponeva di continuare nella fiorente attività della famiglia, non sarebbe diventato Santo.

Bisogna accogliere il nuovo e andare oltre. Questa riflessione viene proposta, oggi, perché siamo nel I giorno del nuovo Anno Liturgico. L'Avvento è sempre tempo di conversione, conversione a Gesù.

Per non confonderci, dobbiamo leggere il Vangelo.

Tra poco, i ragazzi porteranno l'icona di Gesù.

Giovanni 1, 18: *“Dio nessuno l’ha mai visto, solo Gesù, che è nel seno del Padre, ce lo ha rivelato.”*

Dio non è uguale a Gesù, ma è Gesù che è uguale a Dio. Per conoscere Dio e non confonderci con tutte le divinità, che affollano la nostra mente, dobbiamo leggere il Vangelo e studiarlo, farlo nostro, perché solo in Gesù possiamo conoscere la verità di Dio. Tante volte, noi la confondiamo con le varie divinità pagane, che erano invidiose della felicità dell'uomo, quelle divinità, che volevano sempre sacrifici, che mandavano malanni, per non vederci felici. Da qui la preghiera: *“gementi e piangenti in questa valle di lacrime.”*

Ci lamentiamo sempre, mentre la vita è un Progetto meraviglioso, è felicità, mentre Dio è dalla nostra parte, anche quando non sappiamo da che parte stare, perché confondiamo ancora la parola “Sacrificio”

“Misericordia io voglio, non sacrificio”

La parola “sacrificio”, nel Vangelo, si trova solo due volte e Gesù la usa per vietarlo.

“Misericordia io voglio,, non sacrificio”

Già ai tempi di Isacco, quando le divinità pagane dicono ad Abramo di sacrificare il figlio, Jahve fa trovare un ariete.

Tutti questi sacrifici, per ingraziarci la divinità, non hanno motivo di esistere, come tutte quelle richieste di perdono a Dio, che vanno sino all'exasperazione, quando Gesù nel Vangelo non ci ha mai detto di chiedere perdono a Dio, ma ai fratelli, di donare il perdono ai fratelli. **Matteo 5, 23:** *“Quando presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono...e vai a riconciliarti con il tuo fratello...”*

L'importanza del concetto di Dio.

È importante leggere il Vangelo, per avere il giusto concetto di Dio, altrimenti ci roviniamo la vita. Ricordiamo la **Parabola dei talenti**: un uomo chiama i suoi servi e dà loro dei beni. A uno dà cinque talenti, a un altro due, al terzo uno. I primi due li impiegano, mentre uno solo avvolge il denaro nel fazzoletto, che rappresenta il lenzuolo della morte, e lo sotterra.

Quando arriva il padrone, chiede a tutti che cosa hanno fatto dei talenti. Il primo ne ha guadagnati altri cinque, il secondo altri due e il terzo dice: “*Signore, so che sei un uomo duro, che mieti, dove non hai seminato, raccogli, dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra; ecco qui il tuo.*” **Matteo 25, 24-25**. Questo non si evince da nessuna parte, perché questo padrone è generoso, parte e consegna i suoi beni.

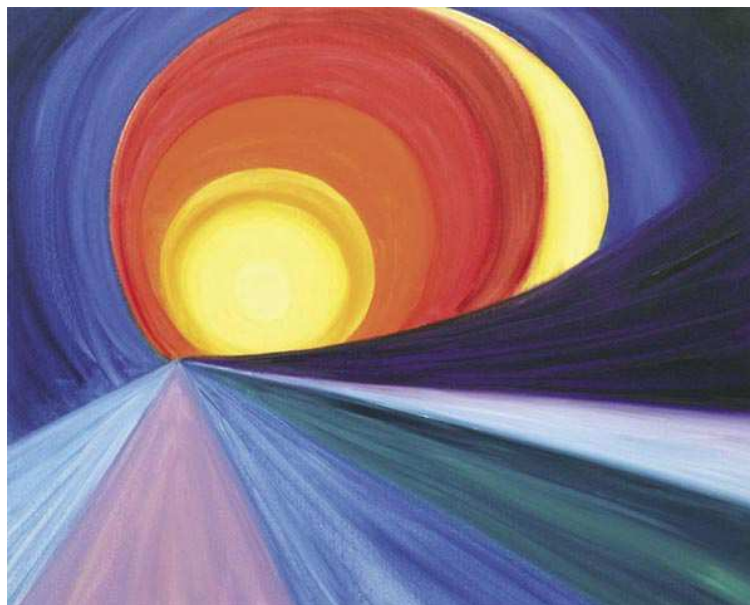
Il terzo servo aveva del suo padrone un concetto sbagliato, che l’ha portato a non vivere la sua vita.

Tante volte, noi abbiamo un concetto sbagliato di Dio, che ci porta a non vivere la nostra vita, ad avvolgerla di morte, a **mortificarla** (altro termine che si trova una volta sola nel Vangelo), perché così crediamo di andare in Paradiso, cambiando Dio di Gesù Cristo con le divinità pagane.

Il padrone dice, riferendosi a questo ultimo servo: “*Gettatelo fuori!*” Questo significa che avere un concetto sbagliato di Dio ci porta a vivere in maniera sbagliata la nostra vita.

Il nostro Dio comunica vita.

In questo anno, il Signore ci illumini, ci dia la grazia della sua luce, per capirlo sempre di più e non avvolgere la nostra vita nella morte, per fare scelte di vita, perché, come Simon Pietro ha detto: “*Tu sei Cristo, il Figlio del Dio Vivente*” **Matteo 16, 16**, anche noi crediamo in un Dio, che comunica sempre vita. Noi possiamo entrare in relazione con questo Dio, soltanto attraverso la vita.



Segni Offertoriali



La candela

Accendiamo questa candela, che ci porterà fino a Natale. Cristo è la Luce del mondo. Questa candela è una candela della fiducia.



La clessidra

La clessidra rappresenta il tempo. Una poesia di Ungaretti: *“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.”* La nostra vita è adesso. La nostra più grande ricchezza è il tempo di oggi.



L'acqua e la farina

L'acqua e la farina, per fare le ostie e il pane, sono un messaggio di comunione. La farina, da sola, non fa niente, ma mescolata con l'acqua forma un impasto, che poi diventa pane; è un invito per tutti noi alla comunione, perché Gesù, per salvarci, ha avuto bisogno della Chiesa, cioè di persone radunate insieme per un messaggio.



La chiave

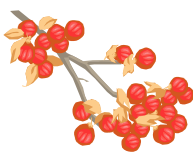
Noi diciamo, in questo anno, a Gesù, di entrare nella nostra casa e di vivere insieme a noi.



L'icona di Gesù

“Dio nessuno l'ha mai visto. Solo Gesù, che è nel seno del Padre, (cioè in piena intimità) ce lo ha rivelato.” In questo anno, Gesù ci dia la grazia di riscoprire Lui e, riscoprendo Lui, conosciamo il Padre.

Giovanni 14, 9: *“Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre.”*



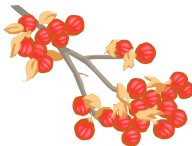
“Vegliate, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo inizio dell'Anno Liturgico, ti benediciamo, Signore, perché sei un Dio grande nell'Amore.

Fra tutti i segni, mi piace riprendere quello della chiave.

In **Apocalisse 3, 20** tu dici: *“Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”*

Signore, tu, forse, negli anni precedenti hai bussato e non sempre ti abbiamo aperto. In questa Eucaristia, ti abbiamo consegnato la chiave della nostra vita, del nostro cuore, della nostra casa. Adesso non hai bisogno di bussare. È bello trovarti all'improvviso in casa. Mi vengono in mente i santi, quando all'improvviso ti vedevano sbucare nel loro cuore. Signore, sarebbe bello, in questo anno, vederti all'improvviso, sentire il tuo profumo, sentire la tua Presenza e sederci, Signore, a mangiare con te, cioè a vivere la vita in pienezza. Prendi questa chiave, Signore, ed entra, quando vuoi.



“Dio Padre, che ci dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso, ci santifichi con la luce della sua visita.”

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

